

Seconda parte

Dal lascito Bellometti alla WFSJ

L' iter legislativo del lascito

Ugo Bellometti, nato a Gardone nel 1903, di formazione ingegnere elettrotecnico, entrò a far parte dell'UGIS all'inizio degli anni '80 per una serie di suoi articoli pubblicati da "Il Giornale" diretto da Montanelli. Dopo aver viaggiato dalla Russia alla Cina, al Giappone e all'Argentina per le sue progettazioni e realizzazioni di dighe, gas oleodotti e centrali idroelettriche, si era stabilito con la moglie a Santa Margherita Ligure. Amava partecipare alle nostre visite di studio e sempre interloquiva con i relatori con competenza anche su argomenti lontani dai temi della sua formazione professionale, alla quale aveva dedicato alcune pubblicazioni tecnico-scientifiche. Era un uomo mite al primo incontro, ma fermo nelle sue decisioni. Amava vestirsi come un artista, alla moda di una Parigi anni '40, con abiti non formali e una chioma fluente che però gli lasciava completamente scoperto il volto, assai magro, come lo era il suo fisico, di statura modesta e fragile nell'insieme. Morta la moglie, seguì a frequentarci rallentando sempre più i suoi viaggi.

Scompare quasi all'improvviso a Rapallo il 16 agosto 1993. Nel novembre dello stesso anno, il notaio La Pegna di Santa Margherita Ligure invia una raccomandata alla presidente UGIS convocandola in merito al testamento olografo di Ugo, redatto il 3 marzo 1992. Le disposizioni testamentarie sono chiare e ben precise, la grafia è talvolta incerta, diversamente dalla memoria di Ugo che non lascia dubbi sulle sue volontà: si tratta di beni mobili – azioni, obbligazioni, titoli di credito del Tesoro, monete, gioielli, crediti – da suddividere, previa deduzione di alcuni altri precisi lasciti, fra quattro istituzioni: 22% al Comune di Santa Margherita, 22% a Pii Istituti Riuniti, 28% ad ANFASS, associazione per i disabili e 28% all'UGIS.

Da quel momento ha inizio una lunga serie d'incontri fra gli eredi, viaggi in Liguria, espletamento di pratiche burocratiche svolti per l'UGIS da me e dalla vice-presidente tesoriere Marialuigia Bagni, anche nel contesto di decisioni da adottare a fronte di precise regole statutarie.

Il notaio La Pegna, al quale presentiamo la nostra accettazione dell'eredità con beneficio d'inventario, rinuncia all'incarico di esecutore testamentario per ragioni di salute, muore e ci affidiamo al notaio Grifoni. Per entrare in possesso dell'eredità dobbiamo registrarci come

Associazione senza diritti di lucro e, secondo il parere di esperti, contattiamo la Regione Lombardia, evitando di rivolgerci a Roma al Consiglio di Stato, percorso che lasciava prevedere tempi di attesa di circa una decina di anni. La procedura più complicata era rappresentata dalla valutazione del patrimonio da suddividere. Fortunatamente, grazie all'appoggio dei Pii Istituti Riuniti riusciamo a raccogliere i dati e quindi ad avviare la pratica con Regione Lombardia che, alla sua conclusione, ci consente di rivedere lo Statuto UGIS – che sarà approvato in sede di Assemblea Straordinaria svoltasi al Circolo della Stampa di Milano il 3 Maggio 1995 alla presenza del notaio Giuseppe Antonio Masini – modificandolo al fine di renderlo conforme a quanto richiesto dall'autorità amministrativa per ottenere il riconoscimento necessario per acquisire il lascito Bellometti.

Per arrivare a entrare in possesso della nostra parte di eredità occorreranno ancora più di 3 anni, anche perché nel frattempo abbiamo dovuto superare inconvenienti emersi dopo la lettura del testamento.

Ci consola la possibilità futura di realizzare le disposizioni testamentarie che Ugo Bellometti con estrema precisione aveva elencato nel suo testamento e che qui riporto, a memoria di tutti gli eventi che UGIS potrà in seguito organizzare e realizzare:

“- condurre periodicamente iniziative promozionali, didattiche e formative volte all'arricchimento culturale e professionale dei suoi soci e dei giovani giornalisti aspiranti a diventarlo. Le iniziative potranno concernere:

- una o più Borse di Studio da destinarsi periodicamente a giovani aspiranti giornalisti inclini a specializzarsi nella divulgazione scientifica;*
- premi giornalistici per i migliori servizi di divulgazione scientifica realizzati da giovani avviati a tale specializzazione;*
- attività di formazione, di promozione, di aggiornamento professionale alla specializzazione di divulgazione scientifica svolte anche in collaborazione con enti, istituti e laboratori di ricerca nazionali ed esteri”.*

Personalmente, non potrò mai scordare le emozioni provate nel susseguirsi degli incontri con eredi e notai e avvocati. Non si tratta tanto degli accordi fra eredi per la suddivisione delle quote di azioni, con Marialuigia sempre attenta e competente, quanto ad esempio dell'esame dei gioielli

affidati dagli eredi alla valutazione di un esperto gioielliere per lanciarne successivamente un'asta. Rammento tuttora l'emozione e anche una sensazione di disagio all'apertura delle cassette di sicurezza, davanti a modesti sacchetti di camoscio contenenti anelli e bracciali con brillanti e pietre preziose, avvolti con cura da cotone idrofilo, opera certamente svolta dalla moglie Laura.

E' nello spirito di queste volontà chiaramente espresse che io stessa, insieme ai componenti il Consiglio Direttivo, mi sono sentita garante nel corso degli anni per un utilizzo corretto di disponibilità finanziarie fruibili in varie tranches a partire dalla seconda metà del 1998. Un patrimonio amministrato saggiamente a cura del Tesoriere Marialuigia Bagni. In totale, circa 3 miliardi di lire: inizialmente una buona rendita che purtroppo in seguito la situazione economica non ha più consentito. Denaro speso per le attività formative dei soci, provvedendo anche all'inizio a dotarci di una segreteria tecnica operativa. Per me, avevo superato i tempi nei quali io stessa – presidente – provvedevo a redigere le lettere e a portare le raccomandate alla posta: ma talvolta con i componenti il Consiglio Direttivo abbiamo dovuto superare commenti da parte di alcuni soci su spese, sempre documentate, necessarie per l'organizzazione e la realizzazione di tanti viaggi di studio e delle attività UGIS che aumentavano progressivamente.

I soci entrati più di recente a far parte del nostro sodalizio forse faticano a rendersi conto di quanto abbiamo realizzato in passato, ma devono peraltro anche rendersi conto di quanto UGIS riesce a realizzare tuttora, alla luce delle difficoltà attuali. Un insieme di attività formative, approvate con numerose delibere del Consiglio Direttivo, le quali - secondo le tipologie degli eventi - hanno coinvolto molti soci dei nostri Organi Sociali. Con l'esigenza di dotarci di un'efficiente segreteria tecnica operativa per espletare le attività associative approvate dal Consiglio Direttivo.

Le Borse di Studio dal 1998 al 2012

Dopo attento esame di varie alternative, si decide di costituire una Segreteria Tecnica appoggiandoci ad una Agenzia, inizialmente "Teresella Consonni Relazioni Pubbliche" cui dal 2005, su proposta del segretario Furio Reggente, è succeduta Agenpress con il socio Aldo Zana. Credo di interpretare l'opinione di tanti soci che in questi anni hanno fruito delle numerose attività

realizzate esprimendo il mio personale grazie ai titolari delle due Agenzie con le quali ho successivamente lavorato direi quasi quotidianamente, dal 1988 al 2010: entrambe hanno sempre con puntualità e precisione agevolato le nostre esigenze quotidiane.

E' a partire dal Gennaio 2011 – con le elezioni del Dicembre 2010 per il rinnovo delle cariche sociali e la presidenza affidata a Giovanni Caprara - che la Segreteria Tecnica è trasferita presso la FAST a condizioni particolarmente favorevoli, grazie all'interessamento di Alberto Pieri, Segretario Generale in FAST e vice-presidente UGIS.

Entriamo in possesso delle prime tranches di eredità nel 1988, mentre nel frattempo il Consiglio Direttivo si era dedicato ad individuare le azioni da intraprendere nel pieno rispetto delle precise volontà espresse nel testamento. Partiamo quindi con il Bando delle “Borse di Studio UGIS/Ugo e Laura Bellometti” che indicava in 35 anni l'età massima dei candidati che dovevano inoltrare domanda, ovviamente documentata, controfirmata da un socio UGIS che ne era il garante e doveva controfirmare la relazione finale dell'assegnatario della Borsa. L'idea di nominare il “tutor” era una garanzia ulteriore della serietà dell'iniziativa.

A partire dal 1998 sono assegnate le prime cinque Borse di 15/20 milioni di lire ciascuna, poi ne seguiranno altre di 12 milioni convertiti in seguito in 6.000 Euro. Sono numerosi i fruitori, in maggioranza free-lance: soci o anche giornalisti “tout court” che in seguito, quali assegnatari delle Borse, si sono associati all'UGIS. Un totale di 25 Borse assegnate sino al 2004 a giovani in genere free-lance. Altre Borse di seimila Euro sono state assegnate anche tramite la Scuola di Giornalismo dell'Università Cattolica di Milano.

A partire dal 2000 troviamo un'altra opportunità. A seguito di un mio incontro con i vertici della “Giovanni Armenise Harvard Foundation” di Boston - che svolgeva a Roma un convegno scientifico internazionale – scopro che la Fondazione - oltre a sostenere in Europa con somme ragguardevoli giovani scienziati impegnati in programmi di ricerca almeno triennali assicurandone in tal modo il flusso regolare dei relativi fondi previsti - aveva istituito il programma “Science Writers Award” in alcuni paesi europei fra i quali l'Italia non figurava. Nasce così, con UGIS partner, il SWA Italia/Usa che decolla nel 2000 con un paio di giornalisti italiani, scelti da una giuria italo/americana, invitati a Boston dove seguiranno un corso di giornalismo alla Harvard Medical School di Boston, una

opportunità che consente incontri e interviste con scienziati internazionali. Questo programma UGIS/ Armenise Harvard Foundation, iniziato nel 2000, seguita tuttora nel corso del 2012 ed ha al suo attivo in totale 25 Borse assegnate.

I Viaggi di Studio all'estero

Le iniziative di aggiornamento professionale per i soci realizzate con i Viaggi di Studio all'estero sono certamente un vanto per l'UGIS, grazie all'eredità Bellometti. Un lascito che in realtà Ugo Bellometti pensava inizialmente di affidare personalmente al nostro presidente onorario Giancarlo Masini, che da alcuni anni si era trasferito in America. Giancarlo aveva con garbo rifiutato la proposta, pregando Ugo di destinare quella parte di eredità all'UGIS, certo che Presidente e Consiglio Direttivo in carica ne avrebbero fatto uso nel pieno rispetto delle sue volontà. Si è pensato quindi a un'altra formula di aggiornamento scientifico-culturale, accessibile a molti soci anziché ad una sola persona come nel caso delle Borse di Studio: così hanno inizio i nostri viaggi di studio all'estero a partire dal 1999.

Innanzitutto si trattava di individuare le istituzioni scientifiche, gli scienziati e i ricercatori dei paesi da visitare all'estero, contatti effettuati a livello personale da Giancarlo Masini per l'America e da me successivamente per gli altri paesi. Una volta accertate le opportunità d'incontri, occorreva preordinare sotto il profilo logistico le tappe e i percorsi del viaggio, inclusi i vari spostamenti. Era quindi necessario trovare soluzioni convenienti e nel contempo compatibili con le giornate di lavoro che i partecipanti avrebbero affrontato. Giornate invero dense, perché noi organizzatori volevamo sfruttare ogni ora disponibile, dalle 8 del mattino a sera inoltrata: con orari da rispettare "Paola style...", come ebbe a definirli un mattino a Helsinki, lo ricordo bene, Giovanni Anzidei, tentando di recuperare ore di sonno arretrato durante un transfer in autobus.

Accertato che i Viaggi di Studio non erano di certo scampagnate, si trattava di agevolare ai soci la partecipazione a costi accettabili. Inizialmente, UGIS contribuì con il 70% del costo totale addebitandone il 30% al socio partecipante, il quale poteva avere, a richiesta, un accompagnatore a condizione di pagarne l'intero costo pro-capite del viaggio. Queste condizioni favorevoli furono possibili per i primi viaggi all'estero, in America, in Ungheria, in Svizzera, in Israele. Poi negli anni le crisi economiche e le diminuite rendite ci hanno consentito di organizzare altri viaggi all'estero, ma

con ridotti contributi ai soci: “educational tours” che sempre hanno raggiunto i loro scopi di aggiornamento professionale.

Una socia che non ha mai perso un nostro viaggio di studio è la dinamica Pia Bassi, l’allieva – come ha sempre amato autodefinirsi - del nostro Antonio De Falco, che ha affiancato per anni alla redazione de “Il Giorno”. Nella sua successiva attività di free-lance, anche all’inserito settimanale “Tuttoscienze” di Piero Bianucci, nemmeno l’imminente nascita della figlia riuscì a farle rinunciare a una trasferta di lavoro. Pensando anche ai soci UGIS, per i quali si prodigava alla ricerca di ottenere consistenti contributi per eventi e visite in Spagna (non dimentichiamo la neve al Teide in una lontana primavera a Tenerife e le voliere del Loro Parque).

Il Viaggio in America inizia sabato 10 Aprile 1999 (con partenza dalla Malpensa e arrivo a San Francisco) e si conclude a Washington il 24 Aprile. Due intense settimane che Cesare Protetti e Maria Pia Rossignaud, inviati di Media Duemila che hanno pubblicato uno “SPECIALE USA” con un incipit veramente consolante per noi che abbiamo tanto lavorato per organizzare questa iniziativa negli Stati Uniti “coast to coast, passando da un crinale all’altro dell’innovazione tecnico-scientifica nel Paese che fa da locomotiva ai nuovi saperi”. Un viaggio non certo riposante, dieci trasferimenti in due settimane per i 27 soci partecipanti. Queste le principali tappe: a San Francisco la Stanford University, il Lawrence Livermore Laboratory; a San Diego il Salk Institute, lo Scripps Institute of Oceanography; a Los Angeles il Monte Palomar Observatory, il Jet Propulsion Laboratory di Pasadena; a Chicago il Neuroscience Institute, University Illinois e il Fermi Lab. di Batavia; a Boston, MIT e Centro di Robotica; a New York i Bell Technologies Laboratories.

Ovunque, Giancarlo Masini aveva preordinato incontri con scienziati, molti italiani noti per i loro lavori fra i quali Federico Faggin, Roberto Crea, Sangiovanni Vicentelli, Erminio Costa per citarne solo alcuni. Ma l’incontro che nessuno potrà dimenticare fu quello con Edward Teller, il padre della bomba atomica. Quella mattina di martedì 13 Aprile 1999 il nostro gruppo si trasferì di buon ora al Lawrence Livermore National Laboratory per incontrare il grande scienziato, un’opportunità non certo facile da concordare sia per la sua avanzata età, all’epoca aveva 91 anni, sia per la ben nota sua ritrosia a concedere interviste. Rammento che dopo una lunga attesa ci fu un improvviso silenzio fra i componenti il nostro gruppo, interrotto da colpi ritmici di un lungo bastone nodoso,

certo un ramo di un albero, sul quale si appoggiava con fatica disinvoltata quel personaggio simile a un profeta, elegante in una comoda giacca e una strana, lunga cravatta che gli scendeva sino al ginocchio, dominata da disegni geometrici colorati. A chi di noi tenta di esprimergli la nostra emozione per l'onore dell'incontro, con fastidio allontana ogni inutile commento ed entra subito nel vivo di quanto a lui interessa, attaccando i Verdi, difendendo il nucleare e la politica energetica francese, ma soprattutto la responsabilità dello scienziato - conoscere, capire, scoprire – e quella dei politici, fare uso di tale conoscenza. Ammira l'Europa, il nuovo mondo che dischiude internet, ancora un'altra opportunità di conoscenza e di sapere condiviso, criticando pensieroso la mancata umiltà di tanti scienziati che rinunciano sovente a porsi la domanda "I don't know". La foto del nostro gruppo che si stringe intorno a Teller riveste nel mio ricordo uno strano rimpianto, quello di comprendere forse solo oggi il significato delle emozioni che i nostri viaggi UGIS ci hanno consentito.

Come far bene e farlo sapere: l'impegno delle "Rassegne" e degli "Annuari Soci"

Al primo viaggio di studio all'estero in USA hanno fatto seguito nel corso degli anni – dal 1999 al 2004 - altri di enorme interesse in Israele e in vari Paesi europei. Far bene e farlo sapere, raccogliere le testimonianze dei soci partecipanti divenne il nostro scopo. Per questo per alcuni anni abbiamo raccolto e distribuito – in Italia e all'estero – "Rassegne Stampa", ossia raccolte di articoli firmati dai nostri soci partecipanti ai viaggi e pubblicati da vari organi di stampa. Pesanti volumi che oggi non avrebbero certo ragione di essere, ma che in un'epoca in verità non lontana, ma "arretrata" rispetto ai mezzi dei quali attualmente disponiamo, si rivelarono efficaci. Giusto a titolo di esempio, quando l'UGIS iniziò i contatti con le istituzioni scientifiche di Israele per organizzare i vari incontri di studio in quel Paese, inviammo alcune Rassegne Stampa di nostri viaggi precedenti a dimostrazione della serietà del nostro intento. E fummo immediatamente contattati, ad esempio, dalla Università Ben Gurion, nel Negev israeliano, che affermava il loro grande interesse per dare vita alla nostra iniziativa.

In breve, diciamo che eravamo riusciti, per realizzare le nostre iniziative istituzionali, a mettere insieme una sorta di rete informativa basata su personalità del mondo scientifico che persone competenti – come aveva fatto Giancarlo Masini per gli USA – ci aiutavano a contattare. Fu il caso

ad esempio della biologa americana Miriam Balaban, presidente dell'Associazione Mondiale degli Science Writers, nata in Israele e collegata con il Weizmann Institute di Rehovot, dove anche risiedeva per alcuni mesi ogni anno. Con Miriam e le sue conoscenze di scienziati il viaggio in Israele fu un'altra iniziativa di grande interesse; come lo furono quelli in altri Paesi europei, grazie ai nostri contatti con la Comunità Europea e i direttori di grandi Centri di Ricerca, a partire dal CERN di Ginevra che ci accolse fra l'altro durante la direzione scientifica di Luciano Maiani.

Risale anche a questi anni la pubblicazione dei nostri Annuari, il primo a partire dal 1988 e pubblicati ininterrottamente ogni anno sino al 2010. L'idea, o per meglio dire l'opportunità, venne dal socio Luciano Ferrari, che si occupò della pubblicazione e distribuzione gratuita per anni, iniziativa poi ripresa dal socio Fulvio Reggente che riuscì per anni a trovare uno sponsor e con qualche "lecito" escamotage ad assorbire costi di segreteria. A Novembre 2012 il presidente Caprara annuncia la ripresa di tale pubblicazione con aggiornamenti biennali. Ovviamente la distribuzione avverrà via Internet, l'elenco dei soci con i dati personali comprende coloro che hanno dato il benestare per la loro diffusione. Ma questi 33 libretti rettangolari, un formato che non disturbava portarsi appresso, magari in un taschino di giacca o in borsetta, con colore di copertina diverso per ogni anno, sono tuttora una grossa fetta di storia UGIS non solo per le foto che talvolta, a chi le guarda magari con lo spirito del poi, lasciano un po' di amaro in gola, ma per i nomi che si aggiungono all'elenco, di giovani leve in generale con tante speranze e buona volontà.

Come l'EUSJA ha superato una non facile crisi di identità

Antesignana alla nascita del nostro sito Web, la diffusione delle Rassegne Stampa ha fatto seguito ad altri eventi decisivi per il nostro futuro in un contesto internazionale. Rammento in proposito una Conferenza svoltasi a Tokyo nel 1992 sul tema del giornalismo scientifico mondiale, cui parteciparono tutte le Associazioni europee dell'EUSJA, una sorta di segno premonitore della costituenda WFSJ, la World Federation of Science Journalism della quale si iniziò a gettarne le basi nel 2000 a Budapest, in occasione della World Science Conference promossa dall'Unesco in Ungheria. Un evento quest'ultimo favorevole all'affermazione dell'EUSJA, presieduta all'epoca da chi scrive e con la vice-presidenza dell'ungherese Istvan Palugyai, nei confronti di una nuova policy di sostegno a paesi "in disparte" in tema di aggiornamento professionale: avranno inizio in tal

modo la messa in opera di agevolazioni anche economiche tendenti a favorire i giovani giornalisti dei Paesi dell'Est europeo. E se l'EUSJA ha rivestito un ruolo predominante in queste vicende, non si può passare sotto silenzio la "crisi" d'identità vissuta per alcuni anni da questa Unione europea, rischiando di disperdere gli impegni iniziati nel 1971 dai suoi 7 fondatori europei.

Rischio evitato grazie all'impegno di una giornalista svizzera residente a Zurigo, Rosmarie Waldner, biologa di formazione, aperta all'evoluzione in atto sotto il profilo professionale, decisa nel perseguimento dei suoi obiettivi una volta identificata la loro validità.

In proposito va rammentato che l'EUSJA – cessata l'accoglienza avuta in sede di Commissione Europea che consentiva riunioni del Board a Bruxelles grazie all'interessamento del "civil servant" Ernst Bock – era costretta, per le riunioni dei suoi Board e le varie iniziative, a vagare tra un paese e l'altro, grazie ai buoni uffici dei presidenti in carica, che si avvalevano anche delle loro Associazioni nazionali per predisporre e varare nuove iniziative. La fermezza di Rosmarie Waldner, eletta presidente EUSJA a scadenza del mandato di Arthur Bourne, presidente uscente, diventa decisiva per le affermazioni future di EUSJA. Rosmarie ottiene l'appoggio e l'ospitalità per EUSJA a Strasburgo, presso la European Science Foundation (ESF), con la disponibilità a costi ridottissimi di una segreteria e di un recapito legale per la nostra Unione europea, con mandati rinnovabili ogni tre anni, sottoscritti dai presidenti EUSJA in carica succeduti a Rosmarie Waldner. Tre i punti fermi per la chiarezza d'intenti elencati da Rosmarie all'accettazione della sua candidatura alla presidenza EUSJA: dar vita ad una Newsletter di EUSJA; chiudere problemi finanziari ottenendo dal suo editor in chief in Tages Anzeimer la somma di 10.000 franchi svizzeri a sostegno di giovani giornalisti scientifici dei paesi dell'Est; stabilire una sede permanente EUSJA a Strasburgo. A scadenza del suo mandato, nel 2000, Rosmarie rinuncia a ricandidarsi. Le succederanno negli anni seguenti Paola De Paoli (Italia), Werner Hadorn (Svizzera), Istvan Palugyai (Ungheria), Hajo Neubert (Germania) cui è succeduta nel marzo 2012 l'inglese Barbara Drillsma. Anche la sede legale di EUSJA è trasferita presso Euroscience, sempre a Strasburgo.

Cambia pelle la World Federation

Più lentamente è maturato il processo dell'istituzione della Federazione Mondiale, la World Federation of Science Journalists, della quale si era iniziato a ventilare la costituzione all'inizio

degli anni '90. Ufficialmente la WFSJ nasce nel 2002 in Canada, con uno Statuto e una Presidenza eleggibile ogni due anni, con regole alquanto complesse. Ha sede in Canada, per Statuto organizza una World Conference Mondiale ogni biennio, l'ultima si è svolta in Irlanda nel 2011.

Obiettivamente, questa Federazione mondiale ha proceduto dai suoi inizi fra non poche difficoltà. Noi come UGIS abbiamo contribuito alla realizzazione, un paio di anni fa, di una importante riunione in Italia di giornalisti scientifici dei paesi in via di sviluppo incaricati di svolgere corsi di perfezionamento per i paesi da loro rappresentati, decisa a Torino nell'ambito di ESOF 2010. Il contributo UGIS - e sono grata a Adriana Giannini per il suo personale valido aiuto - ha riguardato soprattutto i contatti a Torino con docenti e scienziati, nonché l'accoglienza in una atmosfera amichevole e piacevole, rallegrata dai colori dell'abbigliamento maschile e femminile dei nostri ospiti anche a superamento di abitudini e diversa formazione culturale del Paese ospitante.

In merito alla WFSJ ricordiamo che la prima Conferenza Mondiale svoltasi a Montreal, in Canada, e poi le successive sempre con cadenza biennale in vari continenti, con regole varianti di anno in anno, erano basate su una Presidenza la cui durata era stabilita per un biennio. Dall'ultima Conferenza - la Settima, svoltasi a Dublino nel 2011 - sono stati proposti non pochi cambiamenti: una presidenza senza limiti di scadenza affidata al neo-eletto Vesa Ninikangas, finlandese (già efficiente Tesoriere per EUSJA) per organizzare a Helsinki nel 2013 la 8ª Conferenza Mondiale per la quale viene predisposto un documento che modifica totalmente le modalità costitutive iniziali valide alla nascita della WFSJ, Federazione per la quale si propone una sede in Canada soggetta alle leggi di tale Paese per ottenere il riconoscimento di "charity" e quindi l'accesso a finanziamenti locali. Un'esigenza giustificata dal fatto che le sole modestissime quote annue corrisposte dai paesi aderenti alla WFSJ non riescono a rendere attiva la WFSJ.

Non sono mancate obiezioni e perplessità iniziali, da parte di molte Associazioni europee aderenti all'EUSJA, al documento illustrato e sostenuto dal Presidente Vesa. Nella nostra duplice veste di Paese aderente alla Federazione, come UGIS singolarmente e sotto l'ombrello di EUSJA, la proposta a nostro avviso snatura l'aspetto iniziale super-partes della WFSJ così come era stata concepita .

Ciò malgrado, la proposta del nuovo Statuto e di una WFSJ da registrare come charity, adottata in corso di una Assemblea del direttivo WFSJ nel luglio 2012, sta seguendo attualmente il suo iter, ritenuto molto promettente anche durante l'attuale fase di transizione mentre il presidente Vesa

ha preannunciato la Ottava Conferenza Mondiale prevista a Helsinki nel giugno 2013 confermando il supporto al segretariato della Conferenza da parte del Ministero dell'Istruzione e Cultura finlandese.

Per una Memoria visiva

Nell'interscambio internazionale, come UGIS abbiamo una sorta di "galleria " di volti e di personaggi che si succedono nel ricordo per doti personali. Non è questa certo la sede per farne il ritratto, ma è una sequenza che si succede lasciando sempre un segno. Qualche esempio. Giancarlo Masini, fra i primi presidenti EUSJA, con la sua brillante effervescente intelligenza; Nicolas Skrotzky, la radio francese con la cultura russa; Heinz Riegen, modesto nel tratto e severo nei giudizi; Hugo Obergottsberger, la Vienna del passato ricca di charme e di incanti; Casper Shuuring, una Olanda severa ma di enorme buon senso; Brian Ford, l'inglese charmant e talvolta sbadato; Arthur Bourne, il geografo entusiasta di Trieste; Werner Hadorn, lo svizzero pilota, provvisto di gran senso pratico; Istvan Palugyai, l'ungherese timido a prima vista, ma fermo nei suoi obiettivi; Hans Neubert, Hajo per gli amici, un signore vestito di bianco con barca ad Amburgo e amante della birra.

E poi non mancano persone che tuttora riappaiono, magari passando in Italia o chiedendomi come va la mia salute. E' il "suonatore di tromba" Kaiander Sempler, giornalista di Ny Teknyk a Stoccolma, una ampia poliedrica cultura, tecnica e filologica, e fine disegnatore; Liisa Savunen, la Finlandesina dagli occhi blu di Helsinki studiosa di scavi a Pompei; Viola Egikova, la russa di Mosca instancabile organizzatrice di programmi all'estero; Anna Nolan dall'Irlanda, editor per la Newsletter; Barbie Drillsma, attuale presidente EUSJA, dinamica e con capacità organizzative non comuni... e quanti altri ancora. C'è il biologo Brian Ford che vive tuttora a Londra, una famiglia numerosa fra figli e nipoti, che ancora oggi viene in Italia ogni anno per una serie di conferenze in crociera che salpano da Venezia, questa è la sua condizione di partecipazione. E poi ci sono tanti giovani, più dalla Germania e dai Paesi Scandinavi che non dai nostri confratelli mediterranei, con tante idee e più ancora proposte costruttive: in ambienti festosi, dove le lingue si scontrano e sovrappongono. Osservo che tanti colleghi tentano di parlare in italiano, amano la nostra lingua: ma purtroppo per intenderci gli uni con gli altri c'è solo – e soltanto – il ricorso all'inglese.

E' facendo scorrere velocemente le paginette rettangolari dei nostri 33 "Annuari" – ampiamente diffusi in Italia e all'estero - che si risveglia in positivo la "memoria visiva" di coloro che per anni, in particolare dal 1988 al 2010, si sono generosamente prodigati per le affermazioni della nostra Unione, alternandosi anche nella composizione degli organi sociali. E' il "Collegio dei Probiviri" – con Ardito Desio Presidente, Vinicio Gasparri e Annibale Del Mare – che vigila su di noi ininterrottamente sino al 1998, anno cui faranno seguito sostituzioni rinnovate per arrivare agli odierni componenti rieletti nell'ultimo triennio 2011-2013, Adriana Giannini, Luca Ottenziali, Francesco Brancati.

Nella composizione del Consiglio Direttivo si sono succeduti per la vice presidenza soci molto attivi, com'è il caso di Ugo Apollonio a Roma, di Marialuigia Bagni a Milano, tesoriere custode ferrea del lascito Bellometti.; di Piero Forcella da Roma che, lasciata la RAI, ha rafforzato le iniziative UGIS nel mondo della fisica; di Giovanni Anzidei a Roma, filo diretto con l'Accademia dei Lincei, e di Adriana Bazzi a Milano con la sua esperienza in campo biomedico. Ci sono altresì soci che quasi diventano una sorta di istituzione per la certezza di poter ricorrere a loro in casi di emergenza, come Furio Reggente il "segretario" o Isabella Vannutelli, l'allieva di Mario Pinti al CNR, o il vice presidente Giuseppe Prunai che per alcuni anni ha aggiornato il nostro sito web allargandone i contenuti. E personaggi, com'è il caso di Giorgio Santocanale che, a fronte dell'emergenza, sempre si sono adoperati, talvolta "obtorto collo", per assolvere incarichi non sempre gradevoli.

Una carrellata degli organi sociali, in queste righe, che si completa con i componenti il "Collegio dei Revisori", con Stefano Gruppuso, Carlo Di Nardo, Gianfulvio Bruschetti.

Tentare di far scorrere i volti di questi nomi è per me oggi non facile, sia per le inevitabili omissioni oppure la rinuncia di alcuni a far parte del nostro sodalizio, una volta cessata l'attività lavorativa; sia perché in questa sede è impossibile riprendere episodi ormai lontani. Molti dei quali – me lo domando – quale interesse rivestono per tanti nuovi soci, giovani giornalisti afflitti da precariato e comunque penalizzati da una crisi che peraltro non è solo italiana ma mondiale?

Vero è che questa “Storia dell’UGIS” che vado redigendo dovrebbe indirizzarsi soprattutto ai giovani soci che da un paio d’anni a questa parte fanno parte della nostra Unione guidata dalla presidenza di Giovanni Caprara; giovani che non conosco né ho mai incontrato, dei quali leggo i nominativi tramite gli aggiornamenti che ci pervengono dalla Segreteria, che certamente sono impegnati, vanno formandosi nei contatti con il mondo scientifico e tecnologico, che vivono in un presente ricco di opportunità tecnologiche, al “mio” tempo non immaginabili. Un divario troppo accentuato per la mia formazione culturale e le mie esperienze vissute, ricche peraltro di opportunità che vorrei riuscire a trasferire nel presente grigio che ci circonda.

A fronte di questa incertezza, che mi suscita non poche perplessità nei confronti dei giovani giornalisti scientifici interessati o meno alla nostra Storia, ho avuto la fortuna di ricevere una piacevole telefonata da un giovane socio, un paio di anni fa, che desiderava incontrarmi per saperne di più sulla nostra Unione. L’incontro avvenne a Rimini, dove io risiedo l’estate e dove trascorre il fine settimana Marco Pivato, chimico farmaceutico specializzato alla Sissa e aperto al passato che ci ha portato anche a un presente incerto. Autore di un saggio “Il miracolo scippato, ovvero le quattro occasioni sprecate della scienza italiana negli anni sessanta”, Pivato è redattore al gruppo del Quotidiano Nazionale e scrive sovente di scienza. Il fatto di essere stata contattata è stato per me una sorta di segno premonitore, una speranza mia che oggi non mi appare delusa: dare vita ad un filo conduttore che stabilisca la coerenza fra un passato di testimonianze e un presente conquistato.

In questo spirito, ci prepariamo a cercare di capire come stare al passo con i tempi, a partire dai “40 Anni” dell’UGIS, quando correva l’anno 2006.

Paola De Paoli

(continua)